

**S. PAOLO D'ARGON** Al centro della discordia i lavori di ristrutturazione

# Polemica per cascina Pinci

La minoranza chiede le dimissioni di vicesindaco e assessore

**SAN PAOLO D'ARGON**  
«Non ho alcun motivo per fare venire meno la fiducia accordata ai miei due assessori nei loro rispettivi impegni». Risponde così il sindaco di San Paolo d'Argon, Angelo Pecis (lista «Rinnovamento democratico»), alla richiesta di dimissioni presentata qualche giorno fa dal gruppo di minoranza «L'alternativa» nei confronti del vicesindaco, Imelde Bronzieri e dell'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Beretta. Secondo il gruppo di minoranza, i lavori di ristrutturazione autorizzati nella cascina Pinci, posta sulla collina in un punto panoramico e caratteristico - in parte di proprietà del vicesindaco - avrebbero deturpato il paesaggio e distrutto la parte storica dell'edificio. Della cascina adesso rimarrebbe, secondo il gruppo, poco più di un pezzo di mura al centro di uno sbancamento di dimensioni notevoli. Nell'occhio del ciclone de «L'alternativa» ci sarebbero proprio il vicesindaco e l'assessore ai Lavori pubblici: il vicesindaco, perché in sede di approvazione della variante generale al prg avrebbe richiesto di consentire l'ampliamento della cascina Pinci e di realizzare autorimesse interraste senza subordinarle a demolizioni di fabbricati esterni; l'assessore Enrico Beretta, invece,

in quanto incaricato dal vicesindaco di eseguire i lavori nonostante tale attività sia incompatibile con lo svolgimento delle sue funzioni istituzionali sul territorio del comune. «L'alternativa» ha, quindi, richiesto le dimissioni del vicesindaco e dell'assessore e ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Secca la replica del sindaco: «Ritengo che la questione sia squisitamente tecnica e non investa la sfera politica. Anzitutto, la cascina è un edificio di interesse urbanistico, e non di pregio storico. Gli ampliamenti ammessi riguardano circa 60 metri quadrati a fronte della demolizione di 110 metri quadrati esistenti e gli sbancamenti non creano problemi di ordine idrogeologico e sono supportati da uno studio geologico. Anche il comportamento dell'Amministrazione è stato corretto, sospendendo i lavori per il crollo di alcune murature e sanzionando gli interventi di demolizione non autorizzati, senza concedere agli assessori "sconti" derivanti dal proprio ruolo. Quanto al presunto conflitto di interessi dell'assessore, l'interpretazione diffusa è che si sia voluto disciplinare l'attività di "tipo intellettuale" e non riguarda questo caso. È fuori luogo parlare di scempio».

**Barbara Bari**